

Mi compiangi; puoi tu solo
Donar pace a tanto duolo:
Ti commova un infelice,
Ch'altra speme omai non ha.

BRA. Che vuoi dunque? (con interesse)
PIS. Io sol ti chiedo

Quella larva, quel pugnale...
Per due giorni, e a te li riedo.

BRA. E non sai?...
PIS. Ragion non vale.

Io l'imploro.

BRA. Forsennato!
PIS. Meglio è morte.

BRA. Fuggi!
PIS. No - la speme estrema!
BRA. Non sai... trema!

PIS. Tutto io so. (il Bravo lo conduce innanzi con cautela)
a 2

BRA. Non sai tu che non avrai

BRA. Hai vinto, hai vinto, o giovane.

A tutti io sono ignoto;
De' Dieci il capo è assente...
E solo a lui son noto...

PIS. E la mia fe sicura; (s'ode suonar da lontano
La mezzanotte suona. una campana)

BRA. Rammenta.
PIS. Tra due di.

a 2 Quest'ora istessa, il giura.
il giuro.

BRA. (Padre!)
PIS. (Violetta!)

a 2 (Ah si!)
(Ciel seconda la speranza:
E salvarlo ancor saprò.

(Il Bravo gli dà maschera e pugnale, poi la mano di nuovo; si dividono rapidamente)

SI CALA IL SIPARIO.

SCENA III.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

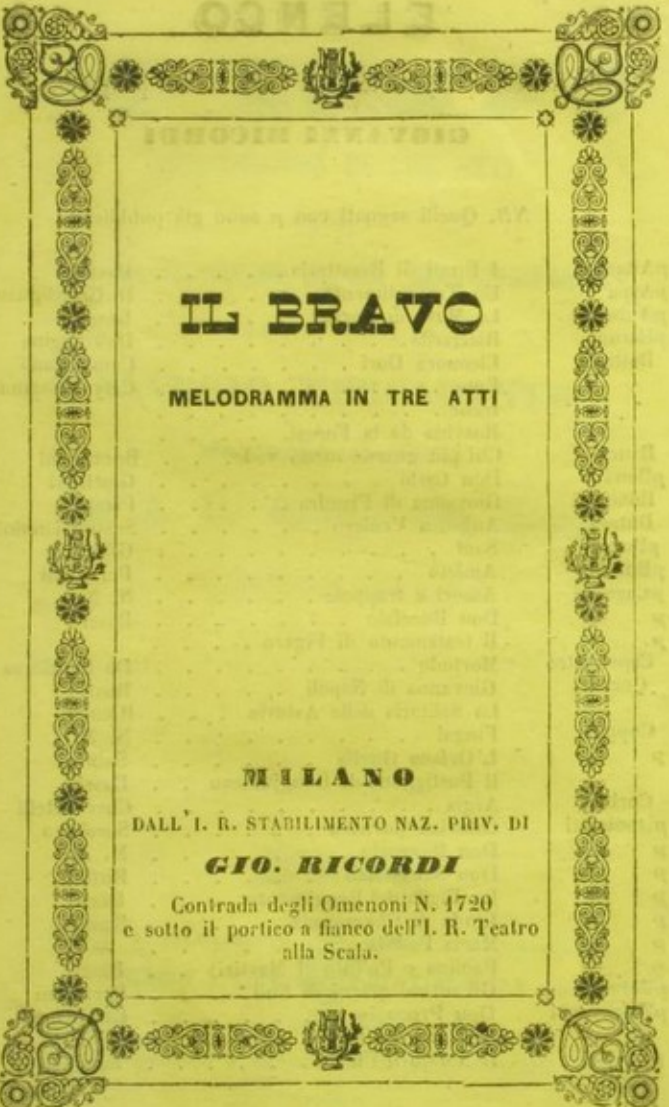
Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak
LICENSED PRODUCT

Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White 3/Color Black





IL BRAVO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MILANO

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZ. PRIV. DI

GIO. RICORDI

Contrada degli Omenoni N. 1720
e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro
alla Scala.

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà di

GIOVANNI RICORDI

NB. Quelli segnati con *p* sono già pubblicati.

<i>p</i> Altavilla	I Pirati di Baratteria	Passaro
<i>p</i> Aspa	Un Travestimento	Di Giurdignano
<i>p</i> Auber	La Muta di Portici	Bassi
<i>p</i> Baroni	Ricciarda	Dall'Argine
Battista	Eleonora Dori	Cammarano
—	Emo	Cely Colajanni
—	Irene	—
—	Rosvina de la Forest	—
Bauer	Chi più guarda meno vede	Bocomini
<i>p</i> Bona	Don Carlo	Giachetti
Boniforti	Giovanna di Fiandra	Piave
Butera	Angelica Veniero	Sesto-Giannini
<i>p</i> Buzzi	Saul	Giuliani
<i>p</i> Buzzola	Amleto	Peruzzini
<i>p</i> Cagnoni	Amori e trappole	N. N.
<i>p</i> —	Don Bucefalo	Bassi
<i>p</i> —	Il testamento di Figaro	—
Capecelatro	Mortedo	De Lauzières
Coccia	Giovanna di Napoli	Rossi
—	La Solitaria delle Asturie	Romani
Coppola	Fingal	N. N.
<i>p</i> —	L'Orfana Guelfa	Solito
—	Il Postiglione di Longjumeau	Bassi
Corbi	Argia	Cicchetelli
<i>p</i> Donizetti	Caterina Cornaro	Sacchéro
<i>p</i> —	Don Pasquale	M. A.
<i>p</i> —	Don Sebastiano	Ruffini
<i>p</i> —	La Figlia del Reggimento	Bassi
<i>p</i> —	Linda di Chamounix	Rossi
<i>p</i> —	Maria Padilla	—
<i>p</i> —	Paolina e Poliuto (I Martiri)	Bassi
<i>p</i> Ferrari	Gli ultimi giorni di Suli	Peruzzini
<i>p</i> Fioravanti	Don Procopio	Cambiaggio
—	La figlia del fabbro	N. N.
<i>p</i> —	Il Notajo d'Ubeda	Zanobi

Segue

LB. 0067. b1

00176

IL BRAVO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

DI

PASTANO ROSSI

POSTO IN MUSICA DA

SAVERIO MERCADANTE

da rappresentarsi

all' I. R. Teatro alla Scala

il Carnevale 1850-51.

Milano

DALL' I. R. STABILIMENTO NAZIONALE PRIVILEGIATO DI

GIOVANNI RICORDI

Cont. degli Omenoni, N° 1720.

e sotto il portico a fianco dell' I. R. Teatro alla Scala.

MDCCLI.

19535

Alcuni Cenni sul Bravo

Carlo Ansaldi era nato da antichi facoltosi cittadini di Venezia. Unica delizia de' suoi genitori, egli li amava d'un amor santo e filiale. All'esteriore il più aggradevole Carlo accoppiava talenti coltivati da un'educazione speciale, un'anima ardente, sensibile, un coraggio a tutta prova, e una mente esaltata. L'amore di una sposa adorata lo rendeva pienamente felice. Gelosia avvelenò le sue gioie. Si credette alfine tradito, e in un cieco trasporto trafisse, e lasciò per estinta la moglie. Nè li s'arrestava a perseguitarlo la sorte. Egli venne repente arrestato col padre quai complici d'una cospirazione. La madre ne moriva di dolore. Furon vane le discolpe per essi. Il figlio venne condannato a un esiglio perpetuo, ed il padre alla morte. Carlo offerse la sua vita per quella del padre; non poteva salvarlo che aderendo ad un patto terribile. Il tribunale cercava un esecutore fedele, ardito, de' suoi segreti ordini di morte. Rifiutò, raccapricciò il giovine, ma al momento di veder tratto il padre al patibolo, l'amor di figlio vinse tutto. Accettò la maschera nera che l'avrebbe celato agli sguardi d'ognuno, e cinse il pugnale della giustizia segreta e delle vendette del tribunale. Il padre rimaneva nelle carceri ostaggio della fede del Bravo.

Corsero diecisette anni. Un' avvenente straniera soffermava allora in Venezia, e Teodora chiamar si faceva. Il di lei palazzo era convegno di feste, una reggia d'incanti. - Patrizii e stranieri, tutti aspiravano al di lei cuore, nel cui segreto niun avea penetrato per anco. Teodora era uno straordinario complesso di leggerezze e virtù. Diffamata dal pregiudizio e dall' invidia, era benedetta dagli infelici ai quali soccorsi e conforti largiva, ed esaltata veniva dalle bell'Arti che munificente proteggeva. - Giungeva in Venezia da un mese una giovane di Genova custodita da un vecchio: Teodora l' avea più volte visitata in segreto. - Foscari, patrizio, amava Teodora; ma scoperta per via la giovane genovese, s'era di questa vivamente invaghito. - Un Pisani, esigliato, tornava segretamente in Venezia guidatovi dall' amore.

A tal' epoca comincia l' azione, tolta in parte dal romanzo di Cooper, che porta questo titolo, e da un dramma francese del signor Aniceto Bourgeois = LA VENITIENNE. = Inoltrato io nel lavoro del Melodramma, venni colpito da penosa malattia, che prolungavasi; e compiere volendo a prescrizione l' assunto impegno, nella ristrettezza del tempo, prescelsi a collaboratore un giovine mio amico, il quale sulle tracce da me già segnate, mi favorì graziosamente.

GAETANO ROSSI.

PERSONAGGI

ATTORI

FOSCARI, Patrizio	sig. Rivieri Alfonso
CAPPELLO, Patrizio	sig. Marconi Napoleone
PISANI, Patrizio esiliato	sig. Rossi Benedetto
IL BRAVO	sig. Conti Domenico
MARCO, Gondoliere di Teodora	sig. Benciolini Antonio
LUIGI, Servo di Foscari	sig. Lodetti Francesco
TEODORA	sig. ^a Falconi Anna
VIOLETTA	sig. ^a Lesniewska Luigia
MICHELINA, Cameriera di Teodora	sig. ^a Cucchiari-Malavasi Er.

Il Doge. Senatori. Cavalieri dalla Stola d'Oro.

Capi de' Consigli. Patrizj. Gentiluomini varii. Dame.

Cittadini. Artieri. Gondolieri. Donne popolane.

Guardie notturne. Sgherri. Maschere varie.

Guardie Dalmatine. Militari. Paggi e Scudieri del Doge.

Messer Grande. Domestici di Teodora.

L' azione è in Venezia nel Secolo XVI

Le scene tanto dell'opera quanto del ballo sono del sig. FILIPPO PERONI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo della guerra: canale in fondo sopra il quale un ponte praticabile. A sinistra una casa di cui una finestra verrà a suo tempo illuminata. - È notte.

S'avanzano cautamente dalle stradelle alcune persone avvolte nei mantelli, si uniscono, e parlano sotto voce, osservando la piazzetta; poi **Luigi**, infine **Foscari**.

CONO **Steso** ha già propizia notte
Il suo vel più fosco e nero,
Nel silenzio, nel mistero
Noi qui Foscari appellò:
Di vendetta, oppur d'amore,
Nuovo colpo ei meditò. (arrivano altre perso-
I. Ma chi vien? ne mascherate, e come sopra)
II. Foscari... (alla parola di convenzione
I. Foscari. tutti si uniscono)
TUTTI Tutti insieme ci adunò.
Egli il cuore della notte
Ci prescrisse per convegno.
Qui aspettar dobbiamo il segno,
Ed il braccio obbedirà.
Di vendetta oppur d'amore
Nuovo colpo ei tenterà. (vedesi approdar
una gondola dalla quale esce Luigi con due sgherri)
LUI. Siete voi? (alle persone che sono in scena)
ALCUNI Luigi!
TUTTI Foscari!
LUI. A momenti egli verrà. (tutti lo circondano
CONO Dinne tu, che servi a lui, con curiosità)
Quali sono i pensier' suoi;
Ci raguna per vendetta,
O una tresca qui ne affretta?

Maestri al Cembalo: Signori *Panizza Giacomo* e *Bojetti Giovanni*
Primo Violino, Capo e Direttore d'Orchestra: Sig. *Cavallini Eugenio*
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Cavallini: Sig. *Ferrara Bern.*
Capi dei Secondi Violini a vicenda: Signori *Corbellini Vinc.* e *Rossi Gius.*
Primo Violino per i Balli: Sig. *Montanara Gaetano*
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanara: Sig. *Brambilla Luigi*
Primo Violoncello al Cembalo: Sig. *Quarenghi Guglielmo*
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Quarenghi: Sig. *Truffi Isid.*
Primo Contrabasso al Cembalo: Sig. *Rossi Luigi*
Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Rossi: Sig. *Manzoni Giusep.*
Prima Viola: Sig. *Tassistro Pietro*
Primi Clarinetti:
per l'Opera Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*
Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* e *Daelli Giovanni*
Primi Flauti:
per l'Opera Sig. *Rabboni Giuseppe* - pel Ballo Sig. *Marcora Filippo*
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*
Primi Corni: Sig. *Rossari Gustavo* e *Caremoli Antonio*
Prima Tromba: Sig. *Languiller Marco*
Fisarmonica: Sig. *Francesco Almasio.*
Arpa: Signora *Ripamonti Virginia*
Istruttore e direttore del Coro: Sig. *Cattaneo Antonio.*
Editore e Proprietario dello Spartito e del libro:
Sig. *Ricordi Giovanni*
Fornitore dei pianoforti pel servizio de' RR. Teatri:
Sig. *Abate Stefano.*
Suggeritore: Sig. *Grolli Giuseppe*
Vestiarista Proprietario: Sig. *Rovaglia Pietro*
Fiorista e Piumista: Signora *Robba Giuseppa*
Attrezzista Proprietario: Sig. *Croce Gaetano*
Direttore del Macchinismo e dell'Illuminazione: Sig. *Ronchi Giuseppe*
Parrucchiere: Sig. *Venegoni Eugenio*

LUI. È mistero.
 CORO Eh! parla omai:
 Siam fedeli, tu lo sai
 LUI. È mistero. Or basti a voi...
 Chè molt'oro ei vi darà.
 CORO Ah! dell'oro! I cenni suoi
 Fido ognuno adempirà. (Luigi osserva la
 casa di Maffeo, essi parlano allegri fra loro)
 Oro e vino: ecco la vita:
 Primo ed ultimo pensier.
 Ogni noja seppellita
 È fra l'oro, fra i bicchier'.
 Noi di sangue ancor fumanti
 Lieti andiamo a tripudiar;
 I liquori più spumanti
 Ogni macchia san lavar. (Luigi tenta di
 LUI. Zitti. farli tacere)
 CORO Algun vien! (osservando per una delle vie)
 LUI. Parlate più somnesso. (tutti si
 CORO Foscari! ritirano da un lato)
 LUI. Zitti! (Fos. in ampio mantello con cappello calato)
 FOS. Io stesso. (Luigi lo incontra rispettoso)
 Convenner tutti?
 LUI. Tutti.
 FOS. E pronti?
 LUI. Ad ogni cenno, ad ogni colpo.
 FOS. Vegliardo imbellè, a un veneto patrizio
 Negar accesso alle tue soglie, e ardire
 Miei doni ricusar? Quanto è possente
 Un nobile in Venezia tu vedrai.
 E tu, vergine, libera sarai.
 (si volge alla casa di Maffeo, e vede comparire un lume)
 Ella ancor veglia. Oh! cara luce, e sola
 Che sotto il ciel mi splenda!
 LUI. E il vostro affetto
 Per Teodora?
 FOS. Amarla un di mi parve:

Ma costei vidi, e l'amor mio disparve
 Della vita nel sentiero
 Vidi un angelo del cielo;
 Io non ebbi che un pensiero:
 Sul passato posi un velo.
 Tutto il mondo avrei sudato
 Per poterla posseder.
 LUI. Ed il Brayò?
 FOS. Ha ricusato
 Di servire a' miei pensier'. -
 (Maffeo esce di casa, slega la sua gondola nel canale e parte)
 CORO Algun esce. (vedendo Maffeo)
 FOS. Chi fia mai?
 LUI. Maffeo! (dopo averlo squadrato ben bene)
 FOS. Luigi!... (con mistero)
 LUI. Non temer. (monta nella gondola)
 CORO Vendicato tu sarai. cogli Sgherri e segu:
 Fia compito il tuo voler. Maffeo)
 FOS. (E tu alfine mia sarai:
 Non resisto a tal piacer! (si scosta da loro
 Abbellita da un tuo riso ebbro di gioja)
 Fia la terra un paradiso;
 Fra mortali il più felice
 Per te, o cara, diverrò.
 Se il cor tuo sperar nò lice
 Non invidio a' regi il trono;
 Io, beato di tal dono,
 Quanti beni ha il cielo avrò.)
 (gli Sgherri frattanto si sono ritirati dal lato opposto)
 CORO Oro e vino, e ognun felice
 Non invidia a' regi il trono:
 Oro e vino - e più bel dono
 Dar il cielo a noi non può.
 (Dalla casa di Maffeo s'ode un preludio d'arpa e una
 voce che canta. Tutti in attenzione)
 FOS. Qual suon?
 CORO Oh quale incanto!
 FOS. Donde?

Coro Da quella stanza.
 Essa preludia un canto.
 Fos. Oh tenera speranza!
 Sembra la man d'un angelo
 Che tocchi un'arpa in ciel!
 VOCE DI DENTRO
 A te, mio suolo ligure,
 Sempre coll'alma anelo,
 Alle tue sponde magiche,
 Al tuo sereno cielo...
 Ah! spiri ancor quell'aura!
 E a vita io tornerò.
 Coro Sospira alla sua patria.
 Fos. Patria avrà qui novella.
 Coro (Oh come tocca l'anima!)
 Fos. Qual mesta voce è quella!
 TUTTI Forse ha Venezia un'aura
 Che vita a te darà.
 Coro Essa ritorna al cantico,
 Non movasi un respiro.
 Udiam. - Quant'è incantevole!
 Fos. Cara, con te sospiro.
 TUTTI Per il tuo canto, angelica!
 Venezia un ciel sarà.
 VOCE DI DENTRO.
 Bello è il tuo ciel, Venezia,
 Ma non è il cielo mio;
 Il fior si china e langue
 Lunge dal suol natio...
 Ah! del mio sole un raggio,
 E a vita io tornerò. (la voce a poco a poco
 si allontana)
 Coro Odi. - Lontana perdesi
 La cara melodia.
 Ella riposa.
 Fos. Oh giubilo!
 Fra poco sarà mia.
 (A tanto ben resistere
 L'anima mia non sa.) (partono)

SCENA II.

Stanza terrena del Bravo. In fondo una finestra praticabile
 che mette ad un canale. - E notte.

A lenti passi si vede entrar un uomo vestito di nero, con una
 maschera sul viso e con un pugnale alla cintura. S'arresta: è
 il **Bravo**. Poi **Pisani**.

BRA. Trascorso è un giorno, eterno... tenebroso
 Come tutti i miei giorni. - Eppur io riedo
 Oggi non lordo di versato sangue.
 (si toglie da lato un pugnale)
 Par che un nemico Iddio m'abbia sul petto
 Nell'ira sua questo pugnale cacciato,
 E in questa larva il volto mio cangiato.
 (si toglie la maschera)
 Lasciate ch'io respiri, (li depono sur un tavolo)
 E che batta più libero il cor mio:
 Or come tutti sono un uomo anch'io!
 All'età dell'innocenza
 Vola il cor nella sventura;
 Era il cielo allor clemenza,
 Riso, amore la natura...
 Ah! quei giorni si ridenti
 Mai più splendere vedrò.
 Tu tradisti... un sacro affetto...
 O Violetta... io ti svenai...
 Ma d'allor... fui maledetto,
 Del ciel l'odio diventai...
 Ah! quei giorni si ridenti
 Mai più splendere vedrò.
 (commosso si mette a sedere. Pisani comparisce fuori
 della finestra e d'un salto balza nella stanza del Bravo)
 Chi v'ha? rispondi. (sorge e mette mano al pugnale)
 Pis. Un uomo, che delitto
 È svenar di pugnale.
 BRA. E chi?
 Pis. Un proscritto.
 BRA. E qui venir ardisci?

PIS. (sempre franco) Io tutto ardisco.

BRA. E vuoi?

PIS. Per questa notte

Asilo.

BRA. E s'io tel niego?

PIS. Ambi forti noi siam; tali ci estimo.

Abbiamo un ferro e un cor. - Se tu m'uccidi,

D'uopo d'asilo io più non ho. - T'uccido,

Ecco, mia casa è questa.

Risolvi, e tosto.

BRA. In me t'affida, e resta. (gli dà

la mano)

Or dimmi; chi ti trasse a far ritorno

In questa rea cittade

Di sangue e di terrore?

PIS. Amor mi trascinava... il solo amore.

Ancor giovine e proscritto,

D'avvenir, di speme incerto,

Io languiva derelitto,

Come pianta nel deserto;

Non compianto, non amato,

Nell'esilio abbandonato;

Solo in vita mi tenea

La speranza d'un amor.

BRA. Segui. (s'interessa sempre più)

PIS. Genua m'accogliea.

Là una vergine incontrai;

Mi amò dessa, io pur l'amai.

BRA. E or, che viene?

PIS. Essa è in Venezia.

Vo' vederla.

BRA. E qual pensiero?

PIS. Per svelar ogni mistero

Cerco un uom.

BRA. E che?

PIS. Lo schiavo

Del Consiglio: il Bravo.

BRA. (trasalendo) Il Bravo!

E il tuo core come spera (sorridente)

Lui comprar?

PIS. Colla preghiera.

BRA. Non l'ascolta.

PIS. L'oro.

BRA. E vano.

PIS. La minaccia.

BRA. Il Bravo?... Insano!...

Chi l'ardisce minacciar?

PIS. Non ha sposa?

BRA. L'uccideva.

PIS. E una madre?...

BRA. La perdeva.

PIS. Ed un padre?...

BRA. Un padre? (chinando la testa sul

Oh cielo! petto)

PIS. Sei commosso?

BRA. Invan lo celo.

Va: ritorna al primo esiglio:

Non vederlo ti consiglio.

Fuggi. (lo prende per un braccio)

PIS. No: me tragge il fato.

BRA. E vuoi?

PIS. Il Bravo. (risoluto)

BRA. Innanzi ei t'è. (Pisani ri-

BRA. (a2) Ah tu tremi, o giovinetto! (mane colpito)

Or'è dunque il tuo coraggio?

Il mio nome... il solo aspetto

Al tuo ardir fe' tanto oltraggio?

Mi compiangi; io son perduto,

Reo dal mondo son creduto,

Ma tu vedi un infelice,

Colpa alcuna in me non v'ha.

PIS. Ah! tu il Bravo? (Oimè, che sento!

Di quel nome... avrei terrore?

No, è delirio il mio spavento:

Non vacilla questo core.)

Mi compiangi; puoi tu solo
 Donar pace a tanto duolo:
 Ti commova un infelice,
 Ch'altra speme omai non ha.
 BRA. Che vuoi dunque? (con interesse)
 PIS. Io sol ti chiedo
 Quella larva, quel pugnale...
 Per due giorni, e a te li riedo.
 BRA. E non sai?...
 PIS. Ragion non vale.
 BRA. Io l'imploro.
 PIS. Forsennato!
 BRA. Meglio è morte.
 PIS. Io qui svenuto,
 Se ricusi, morirò.
 BRA. Fuggi!
 PIS. No - la speme estrema!
 BRA. Non sai... trema!
 PIS. Tutto io so. (il Bravo lo con-
 a 2 duce innanzi con cautela)
 BRA. Non sai tu che non avrai
 Più del cielo e l'aura e i rai?
 Non conosci tu il Consiglio?
 Ei neppur perdona a un figlio!
 Non sai forse che tuo padre
 Di svenar ei t'imporrà?...
 PIS. Fuggi, fuggi: hai tempo ancora,
 Ti risparmi un'empietà.
 Quel pugnale può vendicarmi,
 Quella larva può celarmi;
 A me cedi, e tanto zelo
 Benedir saprò col cielo;
 Io lo prego per tuo padre...
 Ei te pur benedirà.
 Non voler che quivi io mora,
 Ti favelli almen pietà.
 (il Bravo pensa un istante, poi si volge con espansione)

BRA. Hai vinto, hai vinto, o giovane.
 A tutti io sono ignoto;
 De' Dieci il capo è assente...
 E solo a lui son noto...
 PIS. E la mia fè sicura; (s'ode suonar da lontano
 La mezzanotte suona. una campana)
 BRA. Rammenta.
 PIS. Tra due dì.
 a 2 Quest'ora istessa, il giura.
 BRA. (Padre!) il giuro.
 PIS. (Violetta!)
 a 2 (Ah si!)
 (Ciel seconda la speranza:
 E salvarlo ancor saprò.
 trovarla
 (Il Bravo gli dà maschera e pugnale, poi la mano di
 nuovo; si dividono rapidamente)

SI CALA IL SIPARIO.

SCENA III.

La piazza di S. Marco.

La scena è piena di Popolo accorso alla festa del giorno solenne,
 e alla comparsa del Doge e della Signoria. - Cittadini, Artieri,
 Nobili, Greci, Dalmati, Maschere. - Dame e Cavalieri, affacciati
 alle finestre delle Procuratie. - Al suono di festiva marcia escono
 dal Palazzo le Guardie Dalmatine, gli Uscieri, i Senatori, i Capi
 del Consiglio dei Quaranta, i Cavalieri dalla stola d'oro. - In-
 fine il Doge in pomposo vestimento seguito da Paggi. - Plausi,
 acclamazioni, suoni da ogni lato.

CORO GENERALE

Viva il Doge! - la memoria
 Si festeggi di tal dì,
 Che d'eccelsa eterna gloria
 L'armi venete copri.
 Già l'odrisia luna audace
 Altra volta impallidi.

Dal Leone vinto il Trace
 Là sul mar tremò, fuggì.
 Or si compia l'annuo voto
 All'augusta protettrice,
 Nel gran Tempio, che devoto
 Il Senato le innalzò.
 L'Adria renda ognor felice
 Come sempre la serbò.
 E squillino pure le trombe guerriere,
 Saranno secure di gloria foriere.
 Paventi chi altero sfidarsi oserà.
 Terribile in guerra sul mar, sulla terra
 L'alato Leone trionfo n'avrà.

(tutto il corteggio, che accompagna il Doge, si avvia nella piazzetta. - Il popolo si disperde qua e là sotto le Procuratie)

SCENA IV.

Il **Bravo** in abito da nobile dalmata, poi **Foscari**.

BRA. Libero alfin ti premo, ti saluto,
 Ti riconosco, o bella
 Venezia de' miei primi anni felici.
 Parmi d'essere l'esule, che riede
 Al patrio suol diletto.
 Ah sì, tutto si tenti, onde involato
 Dalle prigion di Stato venga il pegno
 Della fede del Bravo. - Ah, quell'indegno! (vedendo Fos.)
 Foscari.

FOS. E chi m'appella?

BRA. Io.

FOS. Chi voi siete?

BRA. Un uom, che d'arrestarvi

Impone.

FOS. E con qual dritto?

BRA. Un di il saprete.

FOS. Ora il voglio, parlate;
 Noto vi son?

BRA. Più assai, che non pensate. (con mistero)

FOS. E qual rumor? (grida di popolo)

VOCI. Giustizia!

FOS. Il popol qui s'affretta.

BRA. Che mai sarà?

VOCI. Giustizia!

Al Doge andiam: vendetta!

SCENA V.

Esce disordinatamente correndo il **Popolo**, poi **Mareo**,
Michelina, **Cappello** con altri nobili; a suo tempo
Violetta, in fine **Pisani**.

ConoSi, giustizia, vendetta tremenda:

N'oda il Doge, il Senato ne intenda:

Che quell'empio non fugga allo scempio,

Troppo sangue in Venezia versò.

Morte al Bravo. - Sì, sangue per sangue.

Morte al Bravo: ei più viver non può.

Sì, vendetta. (s'incamminano verso il palazzo ducale)

(a questo tumulto escono da destra e da sinistra molte persone, tra le quali i primi Mareo e Michelina e Cappello con altri nobili)

MAR., MIC., CAP. Parlate frattanto:

Qual evento tant'ira destò?

(tutti col massimo interesse circondano questi personaggi, e s'affaccendano a raccontare)

POPOLO. In sull'alba fu veduta,

Sotto il ponte della Guerra,

Una gondola perduta

Aggirarsi verso terra:

E dall'onda sanguinosa

Un cadavere spuntar.

MAR., MIC. Ah! (con orrore)

FOS., BRA. (Maffeo!) (guardandosi l'un l'altro)

MAR., MIC. Che tenebrosa

Scena udiamo raccontar!

FOS. Si conobbe il sciagurato?

CORO. Sì, da tutti: egli vivea

Con un'orfana beato.

Altra speme ei non avea
 Che d'amarla come figlia,
 Ed apprenderle onestà.
 Solo Iddio, la sua famiglia
 Egli amava, e la pietà.

FOS., BBA. E la figlia?
 MIC., MAR.

POPOLO

Desolata,
 Qual colomba senza nido,
 Or s'aggira disperata,
 Di pietade innalza un grido:
 Così mesta e si piangente,
 Pare un angiol sull'avel.

Ah! il dolor d'un innocente
 Trova un'eco in terra e in ciel! (dall'istessa

TUTTI Ella vien, parte esce Vio. accomp. da alcune donne)

CAP. E forse quella?... (piano a Foscari)

FOS. (Nell'affanno essa è più bella.)

TUTTI Ti rincora omai: ti calma.

BBA. (Chi ti salva a lui, bell'alma?)

POPOLO Anzi al Doge tu verrai,
 E vendetta intera avrai.

VIO. Non la chiedo: a ognun perdono:
 Sola omai sul mondo io sono.

(tutti la compiangono, ella segue con tutta la passione)

Io non chieggo che un ritiro,
 Per morirvi nel martiro.

Misteriosa protettrice,

Or te invoca un'infelice,

Vieni, e madre a me sarai,

Sarai l'angiol di pietà.

BBA. Al ritiro che tu chiedi (uscendo dalla folla)

Io t'adduco: ed in me vedi

Un tuo padre, un protettore.

VIO. Voi mio padre?

TUTTI Nobil core!

FOS. Non fia mai che uno straniero (frapponendosi)

Di proteggerla abbia vanto:
 De' miei dritti io sono altero:
 E degli orfani soltanto
 Il Senato padre; ed io,
 Io patrizio...

VIO. O padre mio!

Deh mi salva! (corre vicino al Bravo)

FOS. Invan. (la vuol strappare a forza)

BBA. Tremate.

Ch'io so tutto rammentate. (a Fos. sotto voce)

Ella scelga!

CORO Ecco mio padre. (si slancia

VIO. Ed io? nelle braccia del Bravo)

FOS. Foscari! (c. s.)

BBA. (O furor!)

FOS. Viva il nobil protettore,

TUTTI E sua tenera pietà!

A te grazie, ed a te onore. (al Bravo)

Morte al Bravo: morte... Ah! (vogliono
 incamminarsi al palazzo. In questo punto, dalla parte del
 palazzo a lenti passi, si vede scendere Pisani vestito da
 Bravo; tutti retrocedono spaventati. Grido generale. Ei
 si ferma in mezzo alla scena)

TUTTI Io mi mostro e ognun tremante,
 Ei si mostra...

Ognun tace... a me
 a lui diuante:

Questo aspetto... come un'ombra
 Quell'aspetto...

Tutti ingombra - di terror! (Violetta è
 vicina al Bravo, Foscari a Cappello, Marco a Michelina; tutto
 il popolo guarda con ispavento Pisani mascherato da Bravo)

TUTTI

VIO., BBA. Tu non sai qual senso io provo

Or che presso a te mi trovo:

Ah mi sembra a te dovuto

Ogni affetto del mio cor.

FOS. (Ah sperava questo core

Oggi alfin beato amore:

- Un istante m'ha perduto
Ogni speme del mio cor.)
Pis. (Rinvenirla ancor io spero,
Ecco il solo mio pensiero:
Ah non ho, non ho perduto
Ogni speme del mio cor.)
Cap. (Ecco l'uomo del mistero,
Come il vel che il copre, nero:
Pare un demone perduto,
In ogn' alma ei desta orror.)
POPOLO, MAR. e MIC.
(Di accusarlo ognun fremea,
Morto ognuno lo volea:
Ei si mostra, ed ha perduto
Ogni ardire il nostro cor.)
Fos. Tentate invan resistere (deliberato)
Al mio voler possente:
In mio potere adducasi,
E s' offra alla dolente
Quanto posseggo.
Vio. O misera!
Pis. (Qual voce, ella! gran Dio!)
Bra. E ardisci tu contendere
Al suo pensiero, e al mio?
Guai chi s'attenta torcere
Ad essa un crin soltanto!
Sangue per ogni lagrima...
Sacro di donna è il pianto.
Pis. (Ei la protegge: oh giubilo!
Io la vedrò.)
Fos. (Che far?) (a Cap.)
Cap. (Ti frena.) (a Fos.)
Tutti Ei freme.
Fos. (Oh rabbia!)
Bra. Tu devi paventar.
Perfido, in cor discendi, (a Foscari)
Troppo tu sei trascorso:

- Te stesso omai difendi
Dal cielo, dal rimorso:
Per sua difesa il sangue,
La vita spenderò.
Fos. Audace, a me contendi (al Bravo)
Brama furente, estrema:
Omai chi son comprendi,
E d' un patrizio trema:
A me rapir costei
L'istesso ciel non può.
Vio. O padre, a me t'arrendi,
Il tuo furore acqueta;
Al chiostro tu mi rendi,
Sarò sicura e lieta;
Cagion di nuovo sangue
Almeno io non sarò.
Pis. (Cielo, tu a me la rendi
In ora sì temuta!
Salvarla mi contendi,
E la vegg'io perduta...
Saprò seguirla ovunque,
O senza lei morirò.)
Cap. Al mio pregar t'arrendi, (a Foscari)
Calma il furor primiero,
A contrastar discendi
Con un sì vil straniero?
Non fia l'oltraggio inulto,
Fuggir a noi non può.
POPOLO O nobile, t'arrendi
Al pianto dell'afflitta:
La sua preghiera intendi,
O la sua morte è scritta:
Temi del cielo il fulmine,
Su te piombar ei può.
(il Bravo trae seco Violetta, dando uno sguardo feroce
a Foscari, che vien condotto via da Cappello. Pisani
risale sul Palazzo - Il Popolo si disperde)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gabinetto nel Palazzo di Teodora, con ingresso segreto.

Teodora vestita semplicemente, poi **Michelina** e **Marco**.

TEO. O incertezza crudel! volser due giorni
E nessuna novella: egra, languente
Dal dolor l'infelice,
Forse ora chiede al ciel la genitrice.
E l'abbandono? è forza: ove giungesse
A quell'anima pura il nome solo
Di Teodora ne morria di duolo.
A me Marco *. O Signor, tu mi risparmi

(esce Michelina e parte)*

Il martirio che odiar ella mi debba!
(Marco introdotto da Michelina)

Di Maffeo tosto adducimi all'ostello.

MIC. Di Maffeo? Voi potete irne all'avello.

TEO. Che dite?

MIC. Sciagurato!

Jeri sul mattin fu trucidato!

TEO. E l'orfanella sua?

MIC. Venne adottata

Da un estrano, e rapita.

TEO. Gran Dio! (Chi mi consiglia?)

MAR. Tanto d'essa vi cale!

TEO. Era mia figlia!

Mortal al mondo non vi fia che imprenda

A rintracciarla?... Ad esso tutto io dono.

MIC. V'ha il Bravo.

TEO. Ah si! Questa valente gemma

Gli reca, ei venga - e tosto. *(Mar., Mic. partono)*

Dio, ch'obbliai, mi prostro a te piangente,

E per lei che t'imploro; - essa è innocente. *(inginnocchiandosi)*

D'un guardo, o tu, che penetri
Un cor perduto e morto,
Tu solo puoi comprendere
Qual chieggo a te conforto:
Dammi che al sen quell'angelo
Mi sia ridato ancor.
Alle mie preci arrenditi,
Pietà del mio dolor.

(per una porta segreta viene da Michelina introdotto Pisani, vestito da Bravo, Teodora gli corre incontro)

Mi chiedesti?

PIS.

Si.

TEO.

Che vuoi?

PIS.

TEO.

La mia figlia.

PIS.

Il posso?

TEO.

Il puoi.

PIS.

Ov'è dessa?

TEO.

Uno straniero

La rapiva.

PIS.

Ed il suo nome?

TEO.

È Violetta.

PIS.

Il mondo intero

Spiro per lei.

TEO.

Ma come?

La conosci?

PIS.

Lo saprai.

TEO.

La mia figlia?...

PIS.

Tu l'avrai.

Ma un'offerta immensa aspetto.

TEO.

Tutto, tutto ti prometto.

PIS.

Pensa ben.

TEO.

Ne sii sicuro.

PIS.

Giura a me.

TEO.

Per lei lo giuro!

PIS.

L'hai giurato; or basti: addio.

Con tua figlia io tornerò. *(parte per la porta segreta che si chiude dietro a lui)*

TEO.

Grazie, grazie, eterno Iddio!

Or di gaudio morirò. (dopo aver accompagna-
to alla porta il Bravo, torna giuliva)
Non può il mio labbro esprimere,
Nè il puote umano accento,
La piena del contento
Che l'anima inondò.
Più della speme, il palpito
Lo dice a me del core...
Di benedetto amore
Amare ancor potrò. (parte)

SCENA II.

Stanza terrena del Bravo come nell'Atto primo.

Violetta che dorme nella stanza attigua.
Il **Bravo** la osserva con emozione. Poi **Pisani**.

BRA. Ella riposa. - È pur divino il sonno
Dell'innocenza!
VIO. Ah! dove sono! (uscendo)
BRA. Meco.
VIO. Quest'orfana abbracciate.
BRA. Io ti ringrazio. (l'abbraccia)
Abbracciami, n'ho d'uopo; un fior tu spargi
Sovra il deserto di mia vita oscura.
VIO. O generoso, voi siete infelice?
BRA. Sopra tutti.
VIO. Perché?
BRA. Ah v'ha un destiuo
Che su libro di ferro
Scrive dell'uom la storia, e se v'ha scritto,
Consumar debbe l'uomo anche il delitto.
VIO. Tu bestemmi in tai modi?
BRA. Il vero io dissi, or te lo provo, m'odi.
Tranquillo, beato, d'un'alma, d'un core.
Un figlio viveva col suo genitore:
Entrambi accusati quel padre ed il figlio,
Son tratti dinanzi de' Dieci al Consiglio.
Le prove fur vane di loro innocenza,

Quei giudici infami segnâr la sentenza.
Per sempre quel figlio proscritto all'esiglio,
Il padre al patibolo da lor si dannò.

VIO. Nè speme restava di vita?

BRA. Una sola.

VIO. E quale?

BRA. Tremenda. Egli un patto ascoltò.

Quel tetro Consiglio chiedeva un mortale

Di volto mentito, di servo pugnale:

A lui si propose di sangue il mercato,

Foss'ei l'assassino, lo schiavo giurato...

Un bivio ferale gli poser dinanzi,

Qui un padre che vive, là infamia ed orror.

VIO. Ed egli?

BRA. Del padre udì l'ultim'ora,

Il palco egli vide... salvò il genitor...

Divenne colpevole dinanzi all'Eterno...

La vita ch'ei vive s'è resa un inferno...

Ma il vecchio suo padre ei può riveder!

A lui non avanza che questo piacer.

Ma l'ora - l'ora è questa.

Figlia, per poco resta.

Non dèi temer. (il Bravo parte, chiude dietro

VIO. S'invola; a sè la porta)

Oh cielo! io resto sola.

Figlio infelice, almeno

Il genitor tu vedi;

Lo stringi ancor al seno

Quando a lui presso riedi

Ed io?... son sola e priva

D'amor e di speranza,

Non ho che rimembranza

Del tempo che fuggì.

Ella fia sempre viva

In questo sen così,

La sera melanconica,

Il limpido mattin;

Tranquilla mi vedevano
Tra i fiori del giardin.
Allor ad esso accanto
Tutto era luce, incanto;
Ah di quei giorni un sol
Tornasse in tanto duol. (parte)

SCENA III.

Sala nel palazzo di Teodora addobbata per una festa da ballo.
Lateralmente due tribune pei suonatori.

All'alzarsi la scena, a poco a poco dall'ultime sale s'avanzano
dame, gentiluomini con maschera o senza, che guardano in-
torno con entusiasmo. - La musica incomincia. Tutti sono ve-
titi in costumi diversi, tutti sfarzosi e ricchissimi.

CORO Viva, viva la Fata, l'Armida,
Che un Eliso di gaudii ci appresta:
Si tripudii, si canti, si rida,
Profittiamo dell'ore di festa:
È la gioja qual nappo che sfuma,
Come fior che sollecito muor.
Quel fior ride, quel calice spuma;
Si delibi, si colga, è l'amor.

DAME Per sentiero smaltato di fiori
Noi danziamo la vita festose.
E la vita ridente d'amori
Qual corona intrecciata di rose:
Non ci fugga de' giorni l'aurora,
E qual lampo la giovane età.

Vieni vieni, gentil Teodora,
L'ora affretta di tal voluttà.

TUTTI Queste sale create da incanto
Del tuo riso consola, ravniva:
Tu sei Genio celeste nel canto,
Della festa sei stella, sei diva:
Tu sei degna d'incensi, d'altari,
Da te viene l'ebbrezza, il fulgor...
Qual Venezia è regina dei mari,

La regina tu sei dell'amor.

(Tutti passano alle attigue sale cercando di Teodora che
compare mascherata seguita da Foscarini e Cappello)

TEO. (Oh! perchè muta è l'anima
A questo nuovo incanto?
Perchè non so nascondere
A me medesima il pianto?
Ah! ch'una sola imagine
È sempre innanzi a me.
Mia figlia!)

FOS. Melanconica
Ti veggo, Teodora.
Qual hai pensier recondito
Che si ti cruccia e accora?

TEO. Io sono lieta.

CAP., FOS. Fingere
Invan tu tenti il riso;
Sotto di quell' imagine
Aver dei mesto il viso?
TEO. (Ah quella sola imagine
È sempre innanzi a me.)

CAP., FOS. Ma il riso e la mestizia
Sempre è divino in te.

FOS. Vieni, a danzar ti reca.

CORO Viva la bella greca! (verso la sala vicina)
Ella ne vien ascosa
Qual pudibonda rosa:
O come luna in cielo
Di nubi sotto il velo.

SCENA IV.

Escono tutti i **Cavalleri** prima e dopo di **Violetta** ac-
compagnata dal **Bravo** mascherato da greco; essa è velata
fino ai piedi.

CAP., FOS., CAV. Veggiam, veggiam.

VIO. Me misera!

Quivi mia madre! oh Dio!
Non può...

TEO. (Incertezza!)

BRA. (Calmati, (piano a Vio.)
Ti resta il seno mio,
Se fuggi il sen materno,
E quello dell' Eterno.)

FOS., CAP., CAV. Vieni alla danza, o incognita, (circon-

VIO. (Mia madre?.. dando Violetta)

BRA. La vedrai.)

CORO, FOS. Con noi. (la vogliono condurre a forza)

BRA. Fermate omai.

TEO. Del vieni, o giovinetta,
Ardente ognun t'aspetta. (la prende per
(Cielo!) mano)

VIO. Mi segui.

TEO. E un demone

BRA. Colei che ti consiglia.
Ferma. (a Teodora)

TEO. Perché?...

BRA. Ravvisala, (strappa la masche-
Tua madre. ra a Teodora)

VIO. Ella!

BRA. Tua figlia! (alza il velo a
TUTTI Sua figlia! Viol.)

TEO. O mio rossor!

(Teodora rimane senza respiro, vuol gettarsi nelle braccia della figlia: Violetta si ritira inorridita, tutti l'osservano. Foscari e Cappello parlano sotto voce)

(Ah! trema, s'arresta: mia figlia! paventa
Per sempre lasciarmi; fuggirmi ella tenta?...) Ah tu mi sei figlia, lasciarti non posso,
Non vedi il mio core di gioja commosso!
Il duol confondiamo, le lagrime insieme!
Più in terra divisa da te non sarò.

BRA. (Io tremo, m'arresto. Qual voce, che sento!
Ciel, giungi tu strazio a tanto tormento?
O donna fatale, lasciarti non posso,
Io sento il mio core piagato, commosso;
Al mesto sembiante quest'anima freme..

Ah in terra vederla più mai non potrò.)

CAP. (Che vedo? m'inganno, la bella, l'estrano!
Amico n'esulta, ei sono in tua mano.
S'è figlia di lei, sperarlo ti lice;
Fra poco felice appien ti vedrò.)

VIO. (Io tremo, m'arresto. Mia madre! che sento!
Per sempre lasciarla, fuggirla m'attento?)
Ah tu mi sei madre, lasciarti non posso,
Non vedi il mio core di gioja commosso?
Il duol confondiamo, le lagrime insieme,
Più in terra divisa da te non sarò.

FOS. (Che vedo! m'inganno! Violetta, l'estrano.
Fuggir a mie brame tentaste or invano.
Ah tu non conosci l'amor che m'accende;
Così disperato, furente ei mi rende.
Compiva un delitto per sol possederti...
Compirne mill'altri ancora saprò.)

CORO (Che vedo, m'inganno? sua figlia! che intendo!
Qui certo s'asconde arcano tremendo!
E piange, l'abbraccia. - Oh come funesta!
Nel pianto la festa per noi cominciò!)

FOS. Fine al pianto, al duol dà tregua. (rompendo
Vedi, mesta è ogni sembianza. il silenzio)

CORO Sì: l'ebbrezza omai si segua.

TEO. Non più festa, non più danza.
Io l'imploro.

CAVALIERI Ebben!

TEO. Partite.

CAV. Gioco è questo?

BRA. Non più seco,
Con me vieni. (conducendo seco Violetta)

TEO. Tu sei meco. (al Bravo)

FOS. Ma ammutiscono i concetti.
E le faci son pallenti.
A tal scena, o Teodora?...
Suoni, faci.

TEO. Il prego ancora. (cominciando ad
TUTTI Suoni, faci. irritarsi)

TEO. Ebben, li avrete.
Ma tremar di me dovrete,
Si, tremar, o infami, voi...
GENTILUOM. Un insulto? e il soffriam noi?..
TEO. Io piangendo vi pregai,
Per mia figlia scongiurai;
Anche Iddio, così pregato,
Dio mi avrebbe perdonato.
Irrideste il mio dolore,
Irrideste il mio furore:
Vili, o nobili, vi grido,
Vi disprezzo, vi disfido.
Vendicate il vostro insulto! (si presenta
intrepida innanzi a loro)

CAVALIERI Si: vendetta.
DAME Sangue?
BRA. Olà!... (si frappono)
È una donna.
GENTIL. (Io fremo. Inulto!)

FOS., CORO (La sua morte scritta ell' ha.)
TUTTI

TEO. Insultaste il dolor d'una madre
D'una figlia innocente all' aspetto:
Or tremate, a vendetta mi affretto,
E funesta, tremenda sarà.

VIO. Rispettate il dolor d'una madre,
Se pietade nutrite nel petto;
Questa figlia fia scudo al tuo petto,
O salvarti o morire saprà.

CAP. Tu conosci il dolor d'una madre!
CORO Donna infame, esecrabile oggetto!
UOMINI Vendichiamo l'onore reietto,
Più salvarla nessuno saprà.

BRA. Rispettate il dolor d'una madre,
Se l'onor vi ragiona nel petto:
Oh tremate, a vendetta vi aspetto,
E funesta, tremenda sarà.

FOS. Ah! ch'è vano il dolor d'una madre
Per sedar il mio truce dispetto:
Ella tremi, l'onore reietto.
Appagato col sangue sarà.

MIC., MAR. Insultar al dolor d'una madre
D'una figlia innocente all' aspetto?
Ah! dal cielo è colui maledetto
Per lui tomba la terra non ha.

DAM. DONN. Quanto è immenso il dolor d'una madre
Io ravviso in quel pallido aspetto:
Meglio il core strapparle dal petto.
Che rapirle la figlia sarà.

TEO. O patrizi, altre faci chiedete?..
Altri suoni? lo giuro, li avrete.
Or concedo; restate.

TUTTI Teodora!
TEO. Attendete. (parte disperata, tutti fremono e
CORO Ella, fugge, s'invola. l'osservano)
ALTRI Che mai pensa?
BRA., VIO. Ella parte... si sela?

VOCI DI DENTRO E FUORI

All' incendio! * All' incendio.
(* gran tumulto nelle sale vicine, si vede il fuoco)

TUTTI Vedeste?
CORO Ella torna. (Teodora ritorna con in mano
una face accesa, che gitta nella stanza attigua)

TEO. Or restate.
TUTTI Che feste?
(L'incendio comincia nell'interno. Confusione nelle sale
vicine: tutti i personaggi sono spaventati; Teodora pren-
de per mano Violetta, tutti s'involano.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Stanza in casa di Maffeo.

Teodora in abito modesto, seduta, appoggiata ad un tavolo,
Michellina, che sta attendendo i suoi cenni, poi **Violetta**.

TEO. Ah si, per lei, per la mia figlia solo
Rinunzio al mondo, all' avvenir... al cielo.

Mic. Voi mi lasciate adunque?

TEO. Io tutto lascio.
Non ho che dessa. - Prendi, (cava da uno scrignetto
Di noi ricorda, e prega. una collana d'oro)
Lassù di tutti è il padre.
A me Violetta.

VIO. (corre nelle sue braccia) O madre!

TEO. O figlia! Madre
M' hai tu chiamata, non è ver?

VIO. Sì, madre.

È un santo nome che scolpisce Iddio
Nel cuor de' figli, e l' uomo nol cancella.

TEO. Grazie, tenero cor!

VIO. Ed accusare

Il mondo te potea? te si pietosa!
Te che si mi ami, o madre?... Ah! un tal pensiero
Solo t' offende.

TEO. Oh figlia, è vero, è vero!

Nell' orrore trascinata
Da un destino onnipossente,
Fui dal mondo affascinata,
Ho perduto e core e mente.

O divina creatura,
Io ti vidi a me fedel:
Io per te divengo pura,
Tu mi schiudi ancora il ciel.

VIO. Quanto fosti sventurata
Il mio core appien lo sente;
Eri sola abbandonata,
Era sola anch' io dolente;
Or vivremo sempre insieme,
Qual due fiori in uno stel;
Non avremo che una speme...
Di volar unite in ciel...
Vana speme!

TEO. Prega, e spera.

VIO. Le mie colpe fan barriera
Tra me e il ciel.

TEO. Sei tanto rea?

VIO. Cui non giunge umana idea.

TEO. Tu mi strazii.

VIO. Ah tu mi vedi
Nella polve a te prostrata.
Te sol prego.

TEO. E che mi chiedi?

VIO. Mi perdona - perdonata

TEO. Avrò speme.

VIO. Il perdon mio?

TEO. E da te quello di Dio! (tutte e due si
prostrano piangendo)

Cielo di grazia,

Cielo clemente,

Tu vedi in lagrime

Figlia innocente.

Ah! de' suoi gemiti

Abbi pietà.

Figlia, non piangere,

Vieni al mio seno:

Vedremo arridere

Il ciel sereno,
 Per te quest' anima
 Perdono avrà.
 Vro. Cielo di grazia,
 Cielo clemente,
 Tu vedi in lagrime
 Madre dolente.
 Ah! de' suoi gemiti
 Abbi pietà.
 Madre, non piangere,
 Vieni al mio seno:
 Vedremo arridere
 Il ciel sereno;
 La tua mest' anima
 Perdono avrà.

SCENA II.

Michellina entra ed annunzia il **Bravo**, che la segue,
 poi **Pisani**.

Mic. Lo straniero.
 Vio. Ei parta.
 Teo. Ei viene
 Te a riprender... figlia!... (Violetta si
 slancia al collo di Teodora)
 Ebbene?
 Bra. Mira.
 Teo. Or ecco, o giovinetta,
 Bra. Il ritiro già t'aspetta. (presentandole una
 Scegli. carta)
 Vio. Madre!
 Teo. L'odi? oh gioia!
 Vio. Sempre teco, o viva o muoia.
 Bra. Dimmi tu, tua figlia è dessa?
 Teo. E lo chiedi?... cessa, cessa...
 Tal' inchiesta ad una madre?

Ah! non fosti mai... tu... padre!...
 Hai veduto il mio supplizio,
 La mia gioja forsennata;
 Qual compiva sacrificio,
 Qual vendetta disperata:
 Ed or vedi quanto le offro,
 Quanto esulto, quanto soffro...
 Dubitar se ancor tu puoi,
 Dammi un ferro, e il proverò.
 Ma la prova?...
 Bra. Maffeo solo
 Teo. Lo sapea. - Trafitta al suolo
 Ei m'accolse.
 Bra. (O dubbio!)
 Vio. E come?
 Teo. Fu tuo padre...
 Bra. Ed il suo nome?
 Teo. Carlo.
 Bra. Carlo?... e tu?...
 Teo. Cambiai
 Nome e cor.
 Bra. (Non m'ingannai.)
 E tu dunque?
 Teo. Il ciel mi sente,
 Innocente era.
 Bra. Innocente!...
 Teo. O Violetta!...
 Il nome mio!
 Bra. Io son Carlo.
 Teo. Eterno Iddio! (tutti abbracc.)
 Bra. Ah mi abbraccia - oh gioja immensa!
 Ora, o ciel, si può morir.
 Quest'istante a me compensa
 Una vita di martir.
 Teo. E lui. (entra Pisani)
 Vio. (Pisani!...)
 Bra. Arrestati.

Pis. Eccoli.
 TEO. E vuoi?
 VIO. (Pavento!) (in disparte)
 Pis. Or dimmi, hai la tua figlia?
 TEO. Sì.
 Pis. Serba il giuramento.
 TEO. I miei tesori prenditi.
 Pis. Tesoro hai tu maggior...
 TEO. Quale?
 Pis. Violetta.
 TEO. Mai.
 Pis. Giurasti.
 TEO. Sì - giurai.
 Pis. Dunque?...
 TEO. Tu il Bravo!... ed essa...
 Pis. E s'io nol fossi?
 BRN. (a Pisani) Cessa.
 Questa è la tua promessa?
 VIO. (Il Bravo?... oh mio terror!)
 BRN. Se vuoi compito un giuro,
 Non esser tu spergiuro.
 TEO. (Ei lo conosce!)
 Pis. (Oh strazio!)
 VIO. Se' il Bravo!
 Pis. Ah sì. (Sei sazio,
 Empio destin!) Ma...
 BRN. Pensavi.
 A mezzanotte!...
 VIO. (Io palpito.)
 Pis. Tu ancor mi giura.
 BRN. No.
 a 4
 BRN. Se fede vuoi richiedere,
 E tu la serba primo:
 Oltre non dèi persistere...
 Oppur un vil ti estimo.
 Pensa che speme sola
 Hai tu riposta in me.

Sacra è la tua parola,
 Ed io m'affido a te.
 Pis. (a Vio.) Ah se vedessi l'anima
 Di questo disperato,
 Sapresti quanto barbaro
 Con lui finora è il fato:
 L'ora di questo giorno
 Sembrerà eterna a me.
 Ma farò qui ritorno
 In breve, il giuro a te.
 TEO (a Pis.) Pensa, che a madre misera
 Essa il conforto è solo.
 E sangue e vita chiedimi,
 Quanta ha ricchezza il suolo:
 Tutto da me tu dèi;
 Tutto farò per te.
 Ma lasciami costei...
 E un Dio sarai per me.
 VIO. (a Pis.) Qual miolesti ascondere
 Truce fatal mistero!
 Fra te e la madre ondeggia
 Diviso il mio pensiero.
 Ti scopri: a te che vieta
 Che omai ti sveli a me?
 Tanti timori acqueta,
 O morirò per te. (partono per lati opposti)

SCENA III.

Luogo remoto con veduta di Castello. - Alla sinistra un porticato con porta praticabile che dà accesso alla casa ora abitata da Teodora.

Si avanzano a gruppi, lentamente, **Guardie** e **Scolte** notturne.

Coro Segreti, quai spettri tacenti,
 Ogn'andito cupo cerchiamo,
 Fin l'ombre più scure e silenti,

Incogniti a tutti esploriamo.
A notte più folta e profonda
D'ognuno spiame i pensier.
Veglianti noi siam come l'onda:
N'è legge silenzio - mister.

ALCUNI È il Bravo!
ALTRI Che morto voleasi...
ALTRI Ardito un patrizio accusò:
I. Che?
II. Foscarei.
III. Ed egli?
II. All'esiglio
L'altero il Senato dannò.
ALCUNI Non sai...
ALTRI Che?
I. Un comando terribile
Al Bravo da noi si recò.
Ma zitti - vegliam; la Repubblica
A notte di noi si fidò. (si disperdono)

SCENA IV.

Esce affannoso ed ansante il **Bravo**, poi **Teodora**
e **Violetta**.

BRA. Stanca di perseguirmi
Io credeva l'ultrice ira di Dio;
Or io la sfida a farmi più infelice!
Teodora! (chiamando alla casa vicina)
(esce Teodora che ha per mano Violetta)
TEO. Tornasti!
VIO. Oh padre mio!
BRA. Partite.
VIO. Oh ciel!
BRA. Fuggite.
Un solo istante è un secolo per voi.
Marco? (chiama verso il canale)

SCENA V.

Pisani, che era nascosto, esce improvviso.

PIS. Eccomi.
TEO. (Ancora!)
BRA. Che fai?
PIS. T'aspetto.
VIO. (Oh gioja!)
TEO. Il Bravo!..
PIS. Mezzanotte è scorsa,
A ciascun il suo nome: a te la faccia,
Lo stilo, o Bravo, e un ordin del Consiglio
Da compirsi fra un'ora. (gli dà la maschera, il
TEO. Carlo... il saresti? pugnale ed una carta)
BRA. Per salvar mio padre!
TEO, VIO.
Tu, il figlio generoso!..
BRA. Oggi sperai
Liberarlo, corruppi e scoltè e sgherri.
Ah d'esser tratto a morte
Credè lo sventurato! un grido mise;
Accorsero le guardie, io lo lasciai;
Ma, or voi fuggite; Marco! (chiama nuovamente)
PIS. Io le conduco.
VIO, TEO. Tu, con noi?
PIS. Con Violetta: io le giurai
Eterna fede. Ella è mia sposa.
BRA. Amico,
Figlio, sarai sostegno alle infelici?
PIS. Fino alla morte.
TEO. Carlo...
VIO. Che mai dici?..
BRA. Io qui rimango maledetto e solo.
TEO. M'avrai compagna anche in eterno duolo.
VIO. Madre!..

BRA. Affrettate.
 VIO. E che?...
 BRA. Questi è proscritto...

Quest' ordine...

TEO., VIO. Gran Dio!

PIS. VIO. Noi benedici. Poi per sempre addio!

BRA. TEO. Siate sposi! (infausti auspici!)

In qual ora! il ciel s' oscura!

All' addio degl' infelici

Veste il lutto la natura.

(Pisani e Violetta si prostrano. Il Bravo, Teodora, posano loro le mani sul capo, e pregano)

a 4 O Signor, li benedici
 mi

Col mio labbro, col mio core:
 suo suo

Sulla terra del dolore

Noi mai più ci rivedrem;

Ma speriamo, in ciel felici

Rivederci un di potrem.

(Mentre tacitamente Pisani e Violetta muovono verso la gondola accompagnati dal Bravo e Teodora, cala la tela.)

FINE DEL MELODRAMMA.

pFioravanti	I Zingari	D'Arienzo
pFlotow (De)	Alessandro Stradella	Bassi
p —	Il Boseajuolo o L'Anima della tradita (<i>L'âme en peine</i>)	—
Fontana	I Baccanti	Sacchéro
pForoni	Cristina di Svezia	Casanova
pGabrielli	Il Gemello	De Lauzières
—	Giulia di Tolosa	Trudi
pGalli	Giovanna dei Cortuso	Antonini
pHalevy	L'Ebreo	N. N.
pMaillart	Gastibelza	Bassi
Malipiero	Ildegonda di Borgogna (Attila)	L. F.
pMercadante	Orazi e Curiazj	Cammarano
p —	La Schiava Saracena	Piave
p —	Il Vascello de Gama	Cammarano
pMeyerbeer	I Guelfi e i Ghibellini (Gli Ugonotti)	Bassi
p —	Gli Ugonotti (nuova traduzione conforme allo Spartito originale)	N. N.
p —	Il Profeta	N. N.
Nini	Odalisa	Sacchéro
Pacini	L'Ebreo	—
p —	La Fidanzata Corsa	Cammarano
p —	Merope	—
p —	La Regina di Cipro	Guidi
p —	Stella di Napoli	Cammarano
Pappalardo	Il Corsaro	Spadetta
pPedrotti	Romea di Monfort	Rossi
Perelli	Galeotto Manfredi	Sacchéro
—	Osti e non Osti	Torelli
Pistilli	Rodolfo da Brienza	Bolognese
pPoniatowski	Bonifazio de' Geremei	Poniatowski
pPuzone	Il Figlio dello schiavo	D'Arienzo
Ricci Fed.	Un Duello sotto Richelieu	N. N.
p —	Estella	Piave
—	Vallombra	Sacchéro
pRicci L. e Fed.	Crispino e la Comare	Piave
Rossi Lauro	Azema di Granata	Bassi
p —	Il Domino Nero	Rubino
p —	La Figlia di Figaro	Ferretti
pRossini	Roberto Bruce	Bassi
Sanelli	Ermengarda	Martini
p —	Gennaro Annese	N. N.
p —	Luisa Strozzi	Martini
Schoberlechner	Rossane	Rossi
Speranza	Java	Di Giordignano
Tauro ed altri	Il ritratto di Don Liborio	Tauro

Segue